

A Gesù...

facci conoscere il Padre

Signore Gesù,
noi non conosciamo Iddio nostro Padre.
E siamo così bisognosi di conoscerlo e di amarlo.

Chini sul nostro lavoro, sulle nostre sofferenze, sulla nostra miseria,
noi non alziamo gli occhi verso di Lui, nostro Creatore,
nostro Consolatore, nostro ignorato Desiderio.

Chiusi in soddisfazioni effimere ed apparenti,
noi dimentichiamo che Egli solo,
il Padre nostro che sta nei Cieli,
è la vita e la gioia.

Divisi tra noi dall'egoismo,
dall'ingiustizia e dal rancore,
non sappiamo deciderci all'Amore,
di cui Egli è la fonte.

Signore Gesù fatti conoscere il Padre!
Il Padre che ci ama e che sa ciò di cui abbiamo bisogno;
il Padre che ha mandato Te per la nostra salvezza,
e che ci attende per l'ultimo giudizio.

Fa' che lo sappiamo cercare:
che negli avvenimenti terreni noi vediamo la sua Provvidenza,
nelle nostre case sentiamo la sua protezione,
nelle nostre coscienze ascoltiamo la sua voce.

Fa' che Egli, ci riunisca nella fede e nella carità;
fa' che con Te nostro Signore e Redentore
e con lo Spirito Santo sia presente, mediante la grazia,
nelle nostre anime e diriga la nostra vita
affaticata sulla via dell'amore e della salvezza.

Motivazioni di un Tema

Cari confratelli e amici,

da anni prepariamo questo testo, secondo una tradizione ereditata dai nostri illustri predecessori, riferendoci in modo particolare alle indicazioni annuali che ci provengono dal Santuario di Lourdes e dal suo consiglio pastorale, sempre così "lungimirante e anticipatore" e sovente anche dalla nostra Conferenza Episcopale Italiana, se non addirittura da interventi dello stesso Pontefice, come avvenne in preparazione del Grande Giubileo dell'anno 2000, con l'intervento di Giovanni Paolo II. Noi poi lo abbiamo sempre esteso a tutte le mete dei nostri pellegrinaggi.

Così per quest'anno l'indicazione è centrata sulla preghiera del ' *Padre nostro* '.

« Dio nessuno lo ha mai visto: l'unico Figlio, che è Dio, ed è in seno al Padre, è lui che lo ha rivelato » (Gv 1,18). In Cristo, l'Invisibile si è reso visibile e presente, tanto che durante l'ultima cena, quando Filippo gli chiede: «Mostraci il Padre e ci basta», Gesù risponde: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,8-9). Gesù è venuto proprio per questo, per rivelarci il Padre, l'amore del Padre. «A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio » (Gv 1,12).

«E che noi siamo figli lo prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida in noi **Abbà, Padre!**» (Gal 4,6). Lo Spirito che «ci insegna ogni cosa» e ci «guida alla Verità tutta intera». Lo Spirito del Figlio, morto e risorto, è infuso nei nostri cuori dall'amore del Padre, che così in Cristo ci ha reso "figli ed eredi". Così noi siamo in Cristo e Cristo è di Dio. Da questa chiara e gioiosa coscienza, che noi siamo figli, scaturisce dal profondo del nostro cuore il grido filiale: *Abbà!* Lo stesso grido tenerissimo con cui il Figlio di Dio invocava con insistenza il Padre e il suo aiuto nella dolorosa solitudine della notte dell'arresto al Getsemani.

Questo termine *Abbà* è una parola molto confidenziale, è come il primo balbettio di un bimbo che chiama il suo papà, e che nessun ebreo del tempo di Gesù avrebbe mai osato rivolgere a Dio con tanta confidenza. Anche noi cristiani quando ci rivolgiamo a Dio chiamandolo *Padre*, come Gesù ci ha insegnato, riteniamo che ciò comporti una certa audacia. A ragione la liturgia eucaristica introduce la preghiera comunitaria del Padre nostro con le parole: "Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento *osiamo* dire...". Invocare il Padre è difatti un modo coraggioso di stare davanti a Dio. È il coraggio del figlio che prega, non la presunzione dell'arrogante. È l'audacia di un bimbo che nei rapporti familiari non conosce distanze, tanto meno formalismi. Se il cristiano prega con tanto coraggio, con tanta dignità davanti al Padre è unicamente perché si sente così autorizzato dalla parola del Signore Gesù. Il coraggio viene proprio dall'obbedienza alla parola del Signore; di questo il cristiano è consapevole. Sa che si tratta di un coraggio regalato, ricevuto, non suo, non scoperto in se stesso in nome di qualche dignità.

Poggia totalmente sulla dignità dell'essere figli come Gesù, figli nel Figlio, figli di Dio.

Questo è puramente un dono, del quale non ci si può vantare come di cosa propria. Si può solo ringraziare! Pregare il Padre con dignità e coraggio, con confidenza è un modo di riconoscerlo *Padre*.

Infatti Gesù ci ha insegnato a non sprecare parole quando preghiamo, come se dovessimo informare Dio di qualcosa che già conosce, «*perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate*» (Mt 6,8). E ha aggiunto: «*voi dunque pregate così: Padre nostro...*». Questa preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato, contiene il nucleo della nostra fede cristiana, della nostra speranza e del nostro amore fraterno. Riunisce i temi fondamentali della predicazione di Gesù ed esprime con forza e in modo essenziale la nostra identità di suoi discepoli. Il Padre nostro è infatti una preghiera della comunità che deve essere di norma recitata in forma pubblica, e di certo può svolgere la funzione di *piccolo credo* che si recita per proclamare insieme e pubblicamente la propria fede. Ma resta tuttavia una preghiera: la fede non è professata, ma pregata, e gli eventi della fede non sono narrati, ma richiesti.

Chi recita il Padre nostro non professa la propria fede raccontando, bensì *desiderando*. Nel Padre nostro la memoria si trasforma in desiderio. Il Vangelo accolto e vissuto, diventato parte di noi stessi, diviene espressione dei nostri bisogni.

Maria, "figlia prescelta del Padre", sarà contemplata come esempio d'amore, sia verso Dio che verso il prossimo. La sua missione, unica nella storia della salvezza, è stata quella di essere Madre del Salvatore, a cui ha aderito con piena disponibilità. La sua divina maternità sarà sentita come "affettuoso e pressante invito" a tutti i figli di Dio, perché facciano ritorno al Padre, ascoltando e mettendo in pratica il suo invito materno: «*Fate quello che Cristo vi dirà*» (Gv 2,5).

Abbiamo cercato di sintetizzare così il tema pastorale per questo nuovo anno 2011:

Preghiamo e viviamo alla sequela del Padre nostro

È mio desiderio, ripartendo in questo nuovo anno pastorale di Pellegrinaggi, rivolgere il più vivo ringraziamento a tutti coloro che mi affiancano "nell'equipe pastorale" collaborando sempre efficacemente anche in tante forme pratiche, sia nella programmazione puntuale che nell'attuazione precisa. Sono veramente tanti i doni e i carismi dei laici e dei sacerdoti che consentono alla nostra organizzazione questo prezioso servizio ecclesiale. Li affido tutti al Padre perché ci aiuti ad essere la sua famiglia, la sua Chiesa, *Luce delle genti* che parla al mondo del suo Signore.

don Luciano Mainini
Assistente Spirituale Generale
Coordinatore Consulta Pastorale

Milano, 6 gennaio 2011
Epifania del Signore

Padre Nostro

Padre nostro

È bellissimo, Signore, chiamarti papà.
Siamo felici, o Dio, di essere tuoi figli.
Tu sei il Padre «nostro» e vuoi che tutti siamo fratelli.

che sei nei cieli,

Tu, Signore, sei l'Altissimo, l'Infinito,
irraggiungibile come il cielo.
Eppure Tu sei sempre vicino a noi
con la tua invisibile, amorosa presenza.

sia santificato il tuo nome,

Come può un figlio non amare il papà?
Eppure tanti non credono in te, Signore.
Apri, Signore, il cuore di ogni uomo
perché ti riconosca e ti ami come Padre.

venga il tuo regno,

Quanto odio «regna» ancora nel mondo!
Cambia, o Dio, il cuore degli uomini
perché fra loro «regni» Tu con il tuo amore.

sia fatta la tua volontà

come in cielo così in terra.

Tu, o Dio, conosci e vuoi più di noi
il nostro vero bene e la nostra gioia.
Aiutaci, Signore, a credere al tuo amore.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

Il pane che ogni giorno ci mantiene in vita
è un dono della tua bontà, Signore,
da condividere con gli altri.

rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Siamo peccatori, o Dio nostro Padre:
abbiamo bisogno del tuo perdono.
Aiutaci a perdonare chi ci ha offeso.

e non ci indurre in tentazione,
Siamo tentati di vivere senza di Te,
di amare le cose più di Te, o Dio.
Aiutaci, Signore,
a non cedere a questa tentazione.

ma liberaci dal male.
Quanto male in noi e fuori di noi, Signore!
Solo il tuo amore di Padre può liberarci:
con le nostre forze non riusciremo mai!

Amen.
Sì, Padre! Noi crediamo fermamente in Te.
Così è, così sia per sempre.

Pregare il Padre Nostro con Bernadette

Veniamo a Lourdes per chiedere, ringraziare, supplicare, forse per noi tutto questo è pregare. Forse non abbiamo abbastanza fede per credere che Dio conosce il nostro cuore e le nostre necessità senza il bisogno di dirgli tutto questo. Dovremmo capire che pregare è dialogare con Dio Padre, abbracciarlo in un rapporto intimo come un figlio abbraccia il padre e sentirci accolti, amati, coccolati da questo Papà che non rifiuta nulla al proprio figlio.

Ecco allora come la preghiera del Padre Nostro diventa preghiera-rapporto con Dio e Gesù nell'insegnarla ci vuole far capire che il Padre è lì pronto a volerci dare ciò di cui abbiamo bisogno.

Sì, nel Padre Nostro c'è la **rivelazione** di Dio: *"Come in cielo così in terra..."* tutto ci parla di questo Padre che ci colma del suo Amore e si rivela per Amore nel Figlio Gesù, solo lui allora può farcelo conoscere e ci dà la gioia di poterlo chiamare per nome Abbà, Padre.

La Madonna era cosciente di essere figlia del Padre, lo prega ed entra in comunione intima con Lui. Anche Bernadette recita con semplicità la preghiera del Padre Nostro, in essa si sente figlia amata per mezzo di Maria.

Infatti, nella terza apparizione, Bernadette dall'invito della Signora: *"Vorreste farmi la grazia di venire qui per quindici volte?"* si sente guardata, parlata, amata da Dio per mezzo di Maria, si sente abbracciata dal Padre per mezzo della Madre Maria, e pur non conoscendo chi fosse quella Signora pone fiducia e per rimanere fedele all'impegno preso diventa una testimone coraggiosa dell'Amore di Dio Padre.

È nella preghiera filiale, fiduciosa, insistente al Padre per Maria che Bernadette trova tutto questo slancio e fermezza ad essere la *"Messaggera della Mamma Celeste"*.

Si Bernadette diventa strumento nelle mani della Madonna per santificare il nome del Signore Dio con tutta la sua vita e dargli il primo posto nella sua vita, per mezzo di Bernadette invita anche noi a rimettere Dio al centro della nostra vita, della nostra famiglia, del mondo intero per dare a lui lode e onore, perché Lui è il Signore.

Anche noi che veniamo a Lourdes dobbiamo scoprire la bellezza di Dio e santificare, non solo con le parole, ma soprattutto con l'esempio della nostra vita, il Suo Nome e al termine del pellegrinaggio, lì nella nostra quotidianità, testimoniare che Dio è il Signore, il Padre, l'Amore assoluto. Per cui il pellegrinaggio diventa una tappa obbligata del nostro cammino dove sentendomi accolto dal Padre nello stesso tempo mi sento inviato a santificare e far santificare il Suo Nome, per cui la mia vita, grazie all'aiuto di Maria e Bernadette, diventa annuncio e presenza del Padre.

Qui a Lourdes l'amore al Padre si fa gesto di amore al prossimo, da Dio si prende forza per essere segno di speranza per portare gioia al prossimo bisognoso, nell'attenzione verso chi soffre, nel corpo e nello spirito, nel volontariato, nel gesto gratuito di farsi prossimo con il prossimo, sì, qui a Lourdes santifichiamo il Nome del Padre nei gesti e nelle parole, affinché il Suo Regno venga fatto presente ed annunciato.

"Sia fatta la tua volontà" è stata la risposta di Gesù al Padre sulla Croce.

Fiat è stata la risposta di Maria alla volontà del Padre nell'annunciazione.

Fiat è stata la risposta di Bernadette alla chiamata di Dio per Maria ed è diventata testimone vivente con la sua vita della volontà del Padre. Se la volontà del Padre passa attraverso l'incomprensione, la sofferenza, il rifiuto; allora come noi pellegrini a Lourdes possiamo vivere la volontà del Padre? La risposta è una: nel silenzio, nella preghiera, nella condivisione, nell'amore posso riscoprire la volontà del Padre.

Nel centro della preghiera del Padre Nostro ecco la richiesta: *"dacci oggi il nostro pane quotidiano"*. Questo ci fa capire come tutto dipende da Dio, senza di lui nulla è possibile. Già il popolo d'Israele nel deserto ebbe bisogno di cibo, Dio manda loro la manna. Gesù moltiplica il pane per sfamare tanta gente, lui stesso si offre come Pane di Vita eterna, si dona a noi per sostenere la nostra fame.

La Madonna ha fatto esperienza di povertà anche nel cibo. Bernadette ha vissuto la povertà economica, andava alla ricerca del pane per la sua famiglia e questa ricerca l'ha condotta alla Grotta, per cercare legna da scambiare per comprare il pane da mangiare. Non dimentichiamo la stupenda preghiera di Bernadette nella quale manifesta tutta la sua fiducia nella provvidenza di Dio: *"Dammi Signore il pane dell'amore, dell'umiltà, dell'obbedienza... il pane della pazienza... il pane dei forti per saper soffrire..."*. Ed ecco che il 3 giugno 1858, Bernadette mangia il Pane Eucaristico, si realizza il suo sogno, mangiare Gesù Pane di Vita, ed in questa comunione intima: Gesù in Bernadette, Bernadette in Gesù è Lui che agisce, opera, rivela il Padre, sazia il cuore. Si in questa intimità con Gesù Bernadette è Figlia del Padre che l'ama.

L'Eucaristia, allora, è prima di tutto l'accoglienza dell'Amore di Dio Padre, manifestato sulla Croce e donato a noi come Pane di Vita, per sostenerci nel pellegrinaggio di ogni giorno e per essere noi stessi testimoni del quell'Amore.

Siamo alle ultime richieste del Padre Nostro che ci fanno capire la nostra miseria umana ferita dal peccato e bisognosi del perdono: *"Perdona i nostri debiti e non lasciarci in tentazione, liberaci dal male"*.

Si a Lourdes nell'umiltà del cuore, posso comprendere come Dio mi guarda, attraverso il sacramento del perdono. Esso è l'accoglienza della misericordia di Dio che viene a guardarci dentro per incontrare e redimere le nostre miserie, i nostri peccati. Riconciliati con Dio Padre ritroveremo il gusto di vivere in semplicità e di relazionarci con gli altri con un abbraccio fraterno di amore e perdono reciproco.

Bernadette ha fatto questa bella esperienza nel giorno della prima apparizione l'11 febbraio 1858, quando dopo essere stata guardata da Dio con gli occhi della Madonna, va dal suo confessore l'Abbè Pomian per ricevere il perdono sacramentale. In questo perdono ricevuto Bernadette poté comprendere l'invito della Signora: *"Preghiera, preghiera, preghiera, penitenza, penitenza, penitenza per i peccatori"*, *"Andate a bere e lavatevi"* alla misericordia del Padre che è nei cieli.

E alla fine della sua vita Suor Marie-Bernard poté pregare dicendo: *"Pregate per me povera peccatrice"*, manifestando la sua ricerca continua di perdono.

Bernadette era una ragazza come tutte le altre, con i suoi limiti, tentazioni, in una continua conversione del suo cuore e in continuo sì alla volontà di Dio Padre che l'ha creata e redenta in Cristo Gesù.

Anche noi veniamo a Lourdes per bere e lavarci all'acqua della misericordia di Dio Padre, per essere sanati dall'odio che ci tormenta, per chiudere la ferita aperta dal peccato e guardando la Vergine Immacolata capire che la Grazia è più forte del peccato, che l'amore è più grande del nostro egoismo e che la riconciliazione è gioia, speranza, vita per quanti la sanno accogliere.

La Vergine Maria ci attende allora a Lourdes per aiutarci in questo nostro atteggiamento di saper riconoscere Dio Padre e lasciarci attirare da Lui, dal Suo Amore, riconciliare tutta la nostra vita con Lui, ma anche con i nostri vicini e i nostri lontani, lasciarci riconciliare con noi stessi, con il nostro passato, liberandoci da tutto ciò che pesa nel nostro cuore e da ciò che aggiunge peso alla nostra stessa vita.

Questa riconciliazione è la condizione necessaria per l'incontro con l'Immacolata, perché solo un cuore nuovo e riconciliato con il Padre, con il prossimo e con sé stesso può davvero guardare negli occhi la Vergine Maria.

Ognuno viva intensamente, nei giorni di presenza a Lourdes, questi atteggiamenti nella certezza che l'incontro con Dio Padre, per mezzo di Maria, sarà la forza per vivere il pellegrinaggio di ogni giorno.

Amore Misericordioso

Dio è infinito amore, ma di quale amore si tratta? Con quale amore ama Dio? Molte sono le specie di amore e alcune confinano con l'egoismo.

Tra le varie specie di amore Dio si è scelto quello speciale che meglio lo identifica come Dio. Dio ama con amore misericordioso. Un amore che è più grande di qualsiasi altro amore, perché supera di gran lunga tutto le altre forme di amore. L'amore misericordioso è l'amore della madre per il figlio, ma non un qualsiasi amore materno. È il fremito intimo di amore che la madre prova verso il proprio figlio, a partire dal suo grembo.

Si tratta di una sensazione intima indicibile, che solo chi ha portato nel grembo la propria creatura può provare. È un amore totale di assoluta donazione materna.

L'amore di chi offre il proprio corpo per dar vita al corpo dell'altro. È un amore viscerale, dove le mie viscere si pongono in continuità con quelle della persona amata. È comprendere sé nell'altro per avvolgerlo col mantello della propria presenza.

Tale è l'amore misericordioso che si nutre anche delle offese dell'altro, per cui è un amore che cresce anche nelle sofferenze per l'altro. Ed è così che abbiamo conosciuto l'amore misericordioso di Dio verso di noi.

Un amore che si esprime nel dolore della croce e si rende visibile nel sangue di Cristo; che ha bisogno di soffrire per amare che trasforma l'offesa in dolore, il dolore in amore.

Il Padre celeste, ci ama con amore di misericordia nel senso che fa delle nostre offese a lui, delle occasioni di salvezza per noi.

Egli ci ama in proporzione ai nostri peccati, sono questi ad attirare verso di noi il suo amore. Ecco perché siamo amati da Dio e il suo amore si effonde generoso su di noi. Non il merito, ma il peccato attira a noi la salvezza di Dio: ecco la storia della salvezza, la Pasqua del Signore.

Tutta la nostra vita cristiana consiste nell'attingere da Cristo l'acqua dell'amore misericordioso, che ci viene donata in abbondanza attraverso i sacramenti. Essi sono il segno visibile del suo amore per noi.

A Fatima l'amore misericordioso di Dio assume il volto di Maria che annuncia, attraverso i tre pastorelli, un messaggio di pace e di misericordia.

Maria si è fatta compagna di viaggio di tre bambini. È diventata la loro guida, la loro luce. In lei questi fanciulli hanno imparato a conoscere l'amore misericordioso del Padre. Un amore che evita la logica presuntuosa dei sapienti per chinarsi e conversare a tu per tu con i più piccoli della terra.

Maria a Fatima ci conferma che noi tutti possiamo attingere alla misericordia di Dio. Basta la semplicità di cuore, perché è sufficiente tornare dentro di sé come bambini, credere che è possibile cambiare la propria vita ed aprirsi all'infinita bontà di Dio.

La Preghiera nei Padri della Chiesa

Converrebbe esaminare piuttosto a fondo il cosiddetto Antico Testamento semmai vi si può trovare la preghiera di uno che chiami Dio col nome di Padre. Noi almeno per ora, per quanto cercammo, non abbiamo trovato. Non vogliamo dire che Dio non venga chiamato Padre o che coloro i quali si sono accostati alla Parola di Dio non siano chiamati figli di Dio, ma nel senso che nella preghiera non abbiamo in alcun modo trovato quella libertà di parola dimostrata dal Salvatore nel chiamare Dio: Padre. (...) Ora, non crediamo che tali espressioni ci siano state insegnate per dirle soltanto nel momento stabilito della preghiera, ma se intendiamo quanto fu spiegato ... a commento di quel pregare senza interruzione (cfr 1Ts 5,17), tutta la vita di noi oranti dica incessantemente: Padre nostro che sei nei cieli, non avendo affatto sulla terra la cittadinanza, ma completamente nei cieli che sono i troni di Dio, perché il Regno di Dio è fondato in tutti coloro che portano *l'immagine del Celeste* (1Cor 15,49): per questo sono diventati celesti (Origene, *La preghiera* 22.1,5).

Quando dunque il Signore ci prescrive di chiamare nella preghiera Dio 'Padre', mi pare che non faccia niente altro che prescriverci il più alto ed elevato modello di vita: la verità infatti non ci insegna a mentire, così da farci dire quello che non siamo e chiamare come nostro quello che non ci è stato dato dalla natura; ma ci ammaestra in modo che chiamando nostro Padre l'incorruttibile, il giusto, il buono, mostriamo una vera parentela con lui, attraverso la rettitudine della nostra vita. Vedi quanta preparazione e qual genere di vita sono necessari per noi?

Quale e quanto zelo di pietà occorre perché innalzata la nostra coscienza a tale livello di fiducia, osiamo dire a Dio che è Padre? Se infatti badi alle ricchezze, se sei occupato negli inganni terreni, o vai in cerca della gloria da parte degli uomini, se sei schiavo delle brame delle passioni e con tutto ciò pronunci con le labbra una tale preghiera, che cosa pensi che dica chi guarda nella nostra vita ed ascolta tale preghiera? (Gregorio di Nissa, *La preghiera del Signore* 2).

Rivolgiti dunque direttamente al Signore: col pregare busca, chiedi, insisti presso lo stesso Signore col quale riposano i suoi servi. (...) Quando sarai giunto ai tre pani, cioè a cibarti della Trinità e ad intenderla, avrai di che vivere e di che nutrire gli altri. Non devi temere un forestiero che arriva da un viaggio, ma accogliendolo cerca di farne un concittadino, un membro della tua famiglia, senza temere di esaurire i tuoi viveri. Quel pane non avrà fine, ma porrà fine alla tua indigenza. È pane Dio Padre, è pane Dio Figlio, è pane Dio Spirito Santo. Eterno è il Padre, coeterno il Figlio, coeterno lo Spirito Santo. Immutabile è il Padre, immutabile il Figlio, immutabile lo Spirito Santo. È creatore non solo il Padre, ma anche il Figlio e lo Spirito Santo.

È pastore e datore di vita non solo il Padre, ma anche il Figlio e lo Spirito Santo. È cibo e pane eterno tanto il Padre che il Figlio che lo Spirito Santo. Impara e insegna: vivi e nutrisci. Dio il quale dà a te, non ti dà di meglio che se stesso. O avaro, che cos'altro di più cercavi? Anche se tu chiedessi qualche altra cosa, come ti basterebbe dal momento che non ti basta Dio? (Agostino *Disc.* 105.4).

Preghiamo e Viviamo alla Sequela del Padre nostro

La preghiera che ci è stata insegnata da Gesù armonizza in modo meraviglioso la preghiera e la vita. Il pregio più grande della preghiera del Signore è proprio quello di introdurci dentro questa unità imprescindibile per i discepoli di Gesù. Essi sono seguaci del maestro di Nazaret e figli di Dio. La loro preghiera esprime il loro essere, li aiuta a coltivare la coscienza di ciò che essi sono, a tenere viva la consapevolezza che tra loro e Dio vi è un legame di paternità e figliolanza. Nella recita del Padre nostro ci si può concentrare sulle singole richieste, commentarle, meditarle, cercare di afferrare sempre di più il senso delle parole perché la preghiera sia consapevole e convinta. C'è anche la possibilità di coltivare bene i sentimenti che vengono ispirati dalle richieste insegnate da Gesù e così sentire che la dolcezza che in noi viene infusa quando preghiamo come il Signore ci ha insegnato. La traccia di questa riflessione ci aiuta a comprendere qualcosa di più. Quando preghiamo dicendo: "Padre nostro" ci accorgiamo che non siamo figli solo in quel momento, ma prendiamo coscienza che possiamo chiamare Dio in quel modo perché dal battesimo in poi ogni nostro respiro è un respiro filiale. Il Padre nostro è dunque una preghiera vissuta perché prima ancora della coerenza tra le nostre azioni e le parole che diciamo pregando viene il dono di Dio per noi: la sua paternità. Prendere coscienza di questo aiuterà ad essere maggiormente entusiasti della nostra figliolanza divina, a non ritenerla scontata, o abituale, o addirittura dimenticata. Il Padre nostro è una fonte di vita perché ci pone grati di fronte a Colui che in Gesù ci ha rigenerati mediante lo Spirito Santo. Dopo questo passo essenziale potrà cominciare la vita come un cammino i cui passi sono scanditi dalle richieste della preghiera di Gesù. Dio innanzitutto. Il Padre nostro aiuta a riconoscere e vivere il primato di Dio in modo intenso e premuroso come era per Gesù. Pregandolo sentiremo l'urgenza del Regno e la gioia dell'impegno per la sua venuta. Scopriremo che il punto primario della volontà di Dio è la nostra salvezza e quindi senza paura chiederemo che quella volontà sia fatta. Il pane quotidiano prenderà il sapore del dono ricevuto e condiviso. Nel gusto del pane terreno sentiremo la nostalgia e il desiderio del pane celeste e la nostra richiesta salirà di quota domandando anche quel pane, il nutrimento celeste senza il quale la nostra vita sarebbe troppo terrena e pesante, povera e limitata perché non avrebbe la speranza di sorpassare il tempo. Il punto più sintomatico per l'autenticità della nostra sequela di Gesù è il perdono. Chiesto e offerto questo è il punto più alto della nostra figliolanza divina. A Dio che è Padre possiamo presentarci come peccatori e ottenere il perdono dei debiti, ma proprio il fatto di chiedere remissione a un Padre ci mette nella prospettiva di vedere gli offensori come fratelli e quindi persone perdonabili come noi siamo perdonati da Dio. La tentazione sarà attraversata tenuti per mano da lui che non ci abbandona nel momento della prova, ma ci infonde forza come per il suo Figlio al Getsemani perché proprio vegliando e pregando possiamo evitare di cadere.

Gli assalti del maligno che colpisce come una fiera aggressiva stringendoci nei suoi artigli possono essere superati perché il Padre ci strappa dalla stretta

dell'aggressione diabolica. Così il Padre nostro diventa un ponte tra la preghiera e la vita, un legame saldissimo tra l'una e l'altra. L'uomo è tenuto in unità nel suo essere e nelle sue attività dal rapporto filiale con Dio espresso, alimentato ed educato pregando come ci ha insegnato Gesù.

Chi è il Padre per chi sale a Gerusalemme?

“La figura del Cristo è il volto di Dio, lo Spirito Santo riposa su di lui e ci rivela la Bellezza assoluta, divino-umano, che nessun'arte può mai rendere adeguatamente, e che l'icona può suggerire mediante la luce taborica” (Pavel Evdokimov).

In ebraico "baith" significa casa e famiglia. Come ritornare a casa e ridiventare una pietra vivente in una famiglia che si è rinnegata? Per i farisei bisognava accettare una purificazione rituale. Gesù invece non fa nessun riferimento agli atti di penitenza che si esigono da un figliol prodigo: non dei bagni rituali per colui che ha custodito i porci, non di espiazione per colui che aveva dissipato la sua fortuna con le prostitute, non di penitenze imposte per colui che ha offeso l'amore del padre. È questo che scandalizza i farisei per i quali il perdono deve essere meritato. Per il Padre invece conta solo una cosa, cioè il ritorno del figlio, al quale ridà i segni della sua dignità filiale: l'anello, un vestito e i sandali. Il figliol prodigo è così reintegrato e ridiventa un membro della famiglia e della casa a titolo completo. L'atteggiamento del figlio maggiore spiega l'attitudine dei farisei che Gesù vorrebbe aprire a un'altra logica, a quella del Padre, che sa di amare senza misura.

« Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori » (Mt 9,13; Am 5,21-24).

Misericordia, in greco, è "eleos" che ha la stessa radice di olio. È la capacità di permeare per lenire, per guarire, per rinvigorire, per infondere gioia di vita, come l'olio che guarisce e profuma. Quindi non condanne, ma tenerezza, attenzione, premura, calore paterno e materno. Questo è l'olio usato dal medico a cui allude Gesù (Mt 9,12).

Nel definire la misericordia i libri delle Scritture ebraiche, cioè l'antico Testamento, usano soprattutto due espressioni, ciascuna delle quali ha una sfumatura semantica diversa. Il termine "HESED" significa tenerezza, bontà, amore che si dona, grazia e fede. La misericordia di Dio si fonda sull'alleanza con la quale Dio si è impegnato verso Israele in un rapporto di amore e di fedeltà. Spesso ricorre il binomio "HESED" (grazia) e "EMET" (fedeltà). L'osservanza delle dieci parole (i dieci comandamenti) richiesta dalla alleanza di Dio è la condizione, perché Dio si manifesti come misericordia al suo popolo (Dt 5,6-10).

Il secondo vocabolo che nella terminologia del Primo Testamento serve a definire la misericordia è "RAHAMIM" che ha una sfumatura diversa dal termine "HESED". Mentre la "Hesed" pone in evidenza i caratteri della fedeltà verso se stesso e della responsabilità del proprio amore -che sono caratteri in un certo senso maschili - "RAHAMIM" già nella sua radice (rehem = utero) esprime l'amore della madre.

« Si dimentica forse una donna del suo bambino così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero io invece non ti dimenticherò mai » (Is 49,15).

« Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremere di compassione ». (Os 11,8).

Questo amore fedele e invincibile viene espresso nei testi vetero-testamentari in vari modi, soprattutto nella prontezza ad adempiere la promessa e la speranza escatologica, malgrado l'infedeltà umana: « *Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro* » (Os 14,5).

Nel Primo Testamento la misericordia era amore di Dio che pazienta e perdona, ma che per fedeltà a se stesso deve castigare. Nel Nuovo Testamento invece Gesù, senza annullare la Legge, rivela che, pur consumato il peccato, regna la misericordia di Dio, come nell'abbraccio del padre al figliol prodigo della parabola lucana (Lc 15,11-32).

In Matteo è la perfezione divina che deve essere imitata: « *Siate voi dunque perfetti com'è perfetto il Padre vostro* » (Mt 5,48). Luca invece, che è l'iconografo del volto di Cristo, dice: « *Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro* » (Lc 6,36).

Il Salmo 23(22),6 nella traduzione dei Settanta dice: « *La tua misericordia mi inseguirà tutti i giorni della mia vita* ». Origene commenta così: "Sappi che il Cristo stesso è questa misericordia vivente che ti insegue. Essa afferra quelli che non fuggono troppo, li custodisce e li fa abitare nella casa del Signore, per sempre.

E Beda gli fa eco: "E come, se dicesse, la tua misericordia perseguiterà la mia vita, finché non la trasformerà nella tua vita".

Anche il Corano (Islam) insiste sulla misericordia di Allah. "Con il nome del Dio ricco in clemenza, abbondante in misericordia".

Dei novantanove bei nomi di Allah, i due più invocati sono il Clemente e il Misericordioso e stanno anche a capo di quasi tutte le 114 Sùre.

Nelle formule dei Veda (India) è scritto che Dio è il Padre. Per questo motivo la loro preghiera, che anche noi cristiani possiamo fare nostra, dice: "Si risvegli in noi la coscienza che Egli è il Padre".

In una bellissima poesia di Charles Peguy, il Padre si lamenta perché il Figlio, diventato uomo, ha rivelato che Dio è Padre. Dio avrebbe voluto tenere in serbo questa sorpresa da rivelare solo alla fine dei tempi. Ma Gesù l'ha anticipata per cui gli uomini e le donne lo invocano "Padre" e il Dio giudice si sente le mani legate.

La tradizione rabbinica raffigura continuamente Dio che si alza dal trono della giustizia per sedere sul trono della misericordia. Un altro paragone rabbinico rappresenta Dio come un re, proprietario, di delicatissimi bicchieri. Se vi avesse versato liquidi caldi, si sarebbero spezzati; se solo liquidi freddi si sarebbero incrinati.

Allora mescolò i liquidi e i bicchieri resistettero. Se il Signore avesse creato il mondo solo con la misericordia, i peccatori si sarebbero moltiplicati a dismisura, e se l'avesse creato con la sola giustizia, chi avrebbe potuto resistere? "Ma io lo creo con la misericordia e la giustizia e magari sussisterà" (Genesi Rabbah 12,15).

L'icona del Salvatore di un allievo di Andrej Rublev alla galleria Tret'jakov (XV sec.) tiene il vangelo aperto sulla pagina di Matteo: « *Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò* » (11,28). L'espressione severa e il vangelo si fonda con questa scritta piena di misericordia e con il gesto della mano destra in atteggiamento benedicente. Cristo è al tempo stesso il giudice del giudizio universale e l'incarnazione della misericordia. Ma chi conosce il Padre? Solo chi conosce il Figlio può dire di conoscere il Padre, perché Gesù è l'immagine compiuta del volto misericordioso del Padre.

« Io e il Padre siamo una cosa sola » (Gv 10,30).

All'apostolo Filippo che chiede di vedere il Padre, Gesù risponde: **« Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi, io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro credetelo per le sue opere stesse »** (Gv 14,9-11).

« Se uno mi ama sarà amato dal Padre mio e noi verremo a lui, e prenderemo dimora presso di lui » (Gv 14,23).

E dopo la resurrezione dice a Maria di Magdala, l'apostola degli apostoli: *« Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro »* (Gv 20,17).

Celebrazione Penitenziale: Tu, Signore, sei nostro Padre

Riti Iniziali

Mentre i ministri, fanno il loro ingresso, si suggerisce un canto adatto. Dopo il segno di croce, chi presiede saluta l'assemblea.

Saluto

- C** Fratelli e sorelle,
il Signore che nella sua infinita misericordia
ci ha rigenerati nella libertà dei figli,
sia con tutti voi.
- T** *E con il tuo spirito.*

Monizione

Quindi invita alla preghiera con queste parole o con altre simili:

- C** Fratelli e sorelle, tutta la vita del cristiano è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre, di cui si riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura. Egli ci ama per primo ed è più grande del nostro cuore. Chiamati a lasciarci riconciliare con Lui, preghiamolo con sincerità e fiducia.

Tutti pregano per qualche istante in silenzio.

Orazione

- C** Padre santo e misericordioso,
che richiami sempre i tuoi figli
con la forza e la dolcezza dell'amore,
spezza le durezza del nostro orgoglio
e crea in noi un cuore nuovo,
capace di accogliere il dono della vita del tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
- T** Amen.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

64,4-8

Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia:
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si riscuoteva per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci hai messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.
Signore, non adirarti troppo,
non ricordarti per sempre dell'iniquità.
Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 79

R/. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. *R/.*

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. *R/.*

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. *R/.*

Canto al Vangelo

R/. Alleluia, alleluia.

Convertitevi,
perché il regno dei cieli è vicino!

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal vangelo secondo Matteo

3,1-12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore.

Omelia

Rito della Riconciliazione

Preghiera litanica

C Fratelli e sorelle, affidiamo a Dio la nostra volontà di conversione.
Egli, Padre misericordioso,

ci dona un cuore capace di amare.

R/. Ascolta e perdona.

Padre, che hai creato l'universo: *R/.*

Padre, che hai fatto buone tutte le cose: *R/.*

Padre, che rinnovi nei secoli la tua alleanza: *R/.*

Padre, che ti prendi cura di ciascuno di noi: *R/.*

Padre, che ci ami con infinita tenerezza: *R/.*

Padre, che conosci la fragilità dei tuoi figli: *R/.*

Padre, che mai abbandoni i tuoi figli: *R/.*

Padre, che fai sorgere il sole sui buoni e sui cattivi: *R/.*

Padre, che scruti le profondità del nostro cuore: *R/.*

Padre, che sveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero: *R/.*

Padre, che mai ti stanchi di usarci misericordia: *R/.*

Padre, che nel tuo amore ti accosti alla sofferenza degli uomini: *R/.*

Padre, che hai mandato il tuo figlio non per condannare ma per salvare il mondo: *R/.*

Preghiera del Signore

C Nel segno dell'amore di Dio
e nel vincolo della fraternità
che egli realizza tra noi, suoi figli,
cantiamo la preghiera del Signore Gesù.

Padre nostro.

Il celebrante conclude:

C O Dio che in Gesù tuo Figlio
ci dai il privilegio di chiamarti Padre,
e vuoi che camminiamo in santità
e giustizia dinnanzi a te,
confirmaci nel tuo amore,
perché viviamo lieti
nella comunione della Santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Confessione e assoluzione individuale

I ministri della riconciliazione si recano alle sedi predisposte. Seguono le confessioni sacramentali individuali

Ringraziamento

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il sacerdote che presiede, invita i presenti al rendimento di grazie con queste parole o con altre simili.

C E ora, con il cantico della Vergine Maria,
ringraziamo Dio Padre per la grazia del perdono.

Dopo il canto del Magnificat, chi presiede così conclude il ringraziamento:

C Padre santo,
che nella tua bontà ci hai rinnovati
a immagine del tuo Figlio,
fa' che tutta la nostra vita
diventi segno e testimonianza
del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Conclusione

Prima della benedizione e del congedo, chi presiede può suggerire di compiere un'opera di carità, come segno di conversione.

Benedizione finale e congedo

C Il Signore sia con voi.

T E con il tuo spirito.

C Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

T Amen.

C Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

T Amen.

C Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

T Amen.

Quindi congeda l'assemblea:

C Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T Rendiamo grazie a Dio.

Adorazione Eucaristica

“Signore insegnaci a pregare”

Introduzione

G Il nostro cammino di quest'anno converge nella celebrazione della preghiera del « Padre nostro ». E la preghiera donata da Gesù: scaturita dalla sua vita e dalle sue parole. Nessuno più di lui, il Figlio primogenito del Padre, poteva indicarci la modalità migliore per rivolgerci al Padre e suggerirci i sentimenti, gli affetti, l'atteggiamento più vero. Da lui vogliamo imparare e cogliere tutta la portata del nostro rapporto di figli con il Dio Padre. Accogliamo il Signore Gesù, in maniera più visibile fra noi nelle specie del pane eucaristico.

*Mentre si esegue il canto, il sacerdote espone il Santissimo Sacramento.
Adorazione silenziosa.*

In Ascolto della Parola

+ Dal Vangelo secondo Luca

11, 1-13

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:
Padre, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdonaci i nostri peccati,
perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore,
e non ci indurre in tentazione».

Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darviene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza.

Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone

ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».

Adorazione silenziosa.

Per la riflessione

È caratteristico del Vangelo secondo Luca « ritrarre » Gesù in preghiera (cfr. 3,21; 5,16; 6,12; 9,18.28-29), in un luogo appartato. I suoi discepoli sono stati talvolta testimoni di questo evento, e a un certo punto del loro cammino con Gesù uno di essi chiede al Maestro che insegni loro a pregare, come anche Giovanni Battista ha fatto con i suoi. E Gesù propone una « formula » che con poche parole « illustra » le caratteristiche dell'autentica preghiera cristiana.

È innanzi tutto preghiera rivolta al Padre: non è preghiera del servo rivolta al padrone, dell'imputato sia pur innocente rivolta al giudice, del misero rivolta al potente, bensì del figlio rivolta al Padre; è preghiera di chi ha consapevolezza della propria realtà di limite, di peccato, ma sa per esperienza di essere atteso e accolto da un Dio che è disposto ad amare sempre e sopra ogni cosa. È preghiera di confidenza, che deve scaturire dall'esigenza di confronto, e non soltanto dal bisogno. Se ci ricordiamo di Dio unicamente prima di un esame o di un'interrogazione, di fronte alla malattia o ad altre situazioni di precarietà, più che a un figlio che si rivolge al Padre rischiamo di assomigliare a un disperato che bussa alla porta dell'usuraio o sfida all'ultimo istante la fortuna con un biglietto della lotteria.

Gesù ci insegna con la propria vita la qualità della sua preghiera, che è colloquio costante, confronto quotidiano con il Padre.

La preghiera cristiana è ancora e prima di tutto impegno a entrare nella logica di Dio: « Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno », e non immediatamente « dacci ogni giorno il nostro pane ». Pregare il Padre significa sintonizzarci sulla sua lunghezza d'onda, metterci in ascolto di lui, non aver fretta di moltiplicare le nostre parole umane.

Adorazione silenziosa.

Riflessione del sacerdote.

Tempo della Preghiera

C «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto». Questa parola di Gesù ci riempie di fiducia, sappiamo che possiamo rivolgerci al Padre perché lui sa ciò di cui abbiamo bisogno.

L Preghiamo dicendo: Ascolta, o Padre, la preghiera dei tuoi figli.

- Padre « *nostro* »;
- fa' che possiamo sentirci tutti tuoi figli. *R/.*

- Padre « *sia santificato il tuo nome* »;
- fa' che tuo figlio faccia trasparire la tua presenza nelle realtà in cui vive. *R/.*

- Padre « *venga il tuo regno* »;
- fa' che attendiamo il tuo Regno, come un dono, e abbiamo il coraggio di costruirlo. *R/.*

- Padre « *sia fatta la tua volontà* »;
- fa' la nostra volontà sia sempre sottoposta alla tua, anche se richiede forza, coraggio, condivisione collaborazione. *R/.*

- Padre « *dacci oggi il nostro pane quotidiano* »;
- fa' che ogni uomo abbia il pane necessario per non smarrirsi, il superfluo potrebbe indurci a rinnegarti. *R/.*

- Padre « *rimetti a noi i nostri debiti* »;
- fa' che guardiamo dentro di noi per scoprire i nostri limiti, a riconoscere il male e chiederti perdono. Dacci la grazia essere capaci di perdonare come tu perdoni noi, senza risentimento, senza rancore. *R/.*

- Padre « *non ci indurre in tentazione* »;
- fa' che le tentazioni di questo mondo non prevalgano su di noi, e anche nel momento della prova, non abbiamo a soccombere. *R/.*

- Padre « *liberaci dal male* »;
- dacci la forza di liberarci dalle paure, dai pregiudizi, dai vizi, dalla vendetta, fa' che la nostra vita, sia una continua ricerca della giustizia e della pace, per amore dei fratelli. *R/.*

C Gesù ci invita a chiedere e a bussare presso il Padre.
Preghiamo con quelle parole che ci sono tanto care,
il Padre nostro, la preghiera che il Signore ci ha dato
come modello di ogni nostra preghiera:

Padre nostro.

Adorazione silenziosa.

Benedizione Eucaristica

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore, alla santa Trinità.
Amen.

C Preghiamo.
O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Invocazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto finale

Per invocare l'amore del Padre

Antifona d'ingresso

Cantate e inneggiate al Signore con tutto il cuore rendendo sempre grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome di Gesù Cristo nostro Signore.

Colletta

Infiamma, o Padre,
i nostri cuori con lo Spirito del tuo amore,
perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà
e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

8,14-16

Fratelli, tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 102

R/. Il Signore è buono e grande nell' amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. *R/.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. *R/.*

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. *R/.*

Come il cielo è alto sulla terra
così grande la sua misericordia su quanti lo temono.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono. *R/.*

Canto al Vangelo

R/. Alleluia, alleluia.

Chiedete e vi sarà dato, dice il Signore,
cercate e troverete.
Il Padre vostro sa di che avete bisogno.

R/. Alleluia

Vangelo

+ Dal vangelo secondo Luca

11,1-13

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione".

Parola del Signore.

Preghiera Universale

O Dio, Creatore e Padre,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio come Redentore,
conferma in noi il dono dello Spirito
che ci hai donato nel battesimo,
perché non smarriamo mai la coscienza
di lodarti e supplicarti con amore di figli. .

L Diciamo con fede: Dio Padre nostro, ascoltaci!

Padre santo, tu sei la tenda che raccoglie il convenire di tutti i popoli: fa' che l'annuncio del Vangelo risuoni in tutto il mondo e germogli fino alla piena conoscenza di te, ti preghiamo.

Padre santo, tu sei il sole di giustizia: sorgi nel cuore di coloro che ti cercano come luce di verità, perché sulle orme di Gesù siamo costruttori di un'umanità nuova, ti preghiamo.

Padre santo, tu sei il porto al quale tutti siamo orientati: metti una salutare inquietudine in chi si è allontanato da te, perché riscopra il tuo amore che non viene mai meno, ti preghiamo.

Padre santo, tu sei il rovetto d'amore che non si consuma: alimenta nella tua Chiesa la fiamma della verità, l'ardore della carità e la speranza della vita eterna, ti preghiamo.

Padre santo, tu sei la roccia della nostra salvezza: sostieni nella fede quanti sono provati nel corpo e nello spirito, perché niente li possa mai separare dal tuo amore in Cristo Gesù, ti preghiamo.

Padre santo, tu sei la fonte d'acqua viva: accogli il desiderio di quanti ti cercano vagando lontano da te e trasforma la loro sete nella gioia dell'incontro con te, ti preghiamo.

O Padre, fonte di ogni bene,
principio del nostro essere e del nostro agire,
dacci di riconoscere i benefici del tuo amore paterno
e di onorarti con cuore sincero e devoto.
Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

Santifica o Padre, i nostri doni,
e accettali come offerta spirituale a te gradita,
e fa' che la partecipazione a questo sacrificio
ci renda testimoni del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,

rendere grazie sempre e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu volendo che i tuoi figli
fossero tra loro una cosa sola,
hai dato la legge del reciproco amore,
promettendo la tua pace a questo patto:
che nessuno osi fare agli altri
ciò che non vorrebbe essere fatto a suo danno,
che ciascuno procuri agli altri
quanto vorrebbe ricevere a proprio vantaggio.

Così, in reciproca gara di carità,
uniti nel vincolo dello stesso amore,
abbiamo la gioia di riconoscerti Padre
e di saperci in Cristo fratelli.

Lieti e ammirati per questo tuo dono,
con gli angeli e coi santi,
eleviamo a te l'inno di lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla comunione

“Se chiederete qualche cosa al Padre
nel mio nome, egli ve la darà.
Chiedete e l'otterete,
perché la vostra gioia sia piena”,
dice il Signore.

Dopo la Comunione

La forza di questo sacramento, o Padre,
ci renda capaci di affrontare con animo forte e sereno
gli impegni e le responsabilità che ci attendono
e ci doni, consolati da te,
di saper confortare i fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Maria Madre di Dio

Antifona d'Ingresso

Vergine Madre di Dio,
colui che il mondo non può contenere
facendosi uomo si chiuse nel tuo grembo.

Colletta

O Padre che hai mandato dal cielo il tuo Figlio,
parola e pane di vita,
nel grembo della santa Vergine;
fa' che sull'esempio di Maria
accogliamo il tuo Verbo fatto uomo,
nell'interiore ascolto delle Scritture
e nella partecipazione sempre più viva
ai misteri della salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

4, 4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 21

R/. Dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Tu, Signore, abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi. *R/.*

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre,
Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. *R/.*

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele. *R/.*

Canto al Vangelo

Gv 14,21

R/. Alleluia, alleluia.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva,
questi mi ama.

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

14,15-21.25-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la dò a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Parola del Signore.

Dopo la Preghiera Universale

O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,
che in Maria, vergine santa e premurosa madre,
ci hai dato l'immagine della Chiesa,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché perseverando nella fede cresciamo nell'amore,
e camminiamo insieme
fino alle mèta della beata speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre
nel glorioso ricordo di Maria,
che piacque a te per la verginità
e per l'umiltà divenne madre del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo
per le grandi cose che hai fatto in Maria,
madre del Cristo tuo Figlio,
e cooperatrice nei secoli della nostra salvezza.

Nella tua sapienza di amore
le hai affidato un compito materno nella Chiesa
e l'hai costituita dispensatrice di grazia
per il popolo cristiano.

Con le sue parole ci richiami sul giusto cammino,
con i suoi esempi ci attrai alla sequela del Cristo,
per le sue preghiere ci concedi il perdono.

E noi,
con tutti gli angeli del ciclo,
innalziamo a te il nostro canto,
e proclamiamo insieme la tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla comunione

Beata la Vergine Maria,
che ha portato in grembo
il Figlio dell'eterno Padre.

cfr Lc 11,27

Dopo la Comunione

O Padre, che nel convito eucaristico
ci hai dato la gioia di unirci al tuo Figlio
nato dalla Vergine Madre,
fa' che testimoniamo nella vita di ogni giorno
la sua presenza operante
in questo sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Maria Vergine, Sede della Sapienza

“In gremio matris sedet sapientia patris”

Antifona d'ingresso

“Sei beata, o santa Maria, vergine sapiente
che hai portato nel tuo grembo
il Verbo della verità;
sei beata, vergine prudente
che hai scelto la parte migliore”.

Colletta

Padre buono,
che hai posto nella Vergine Maria
il trono regale della tua Sapienza,
illumina la Chiesa con la luce del Verbo della vita,
perché nello splendore della verità
cammini fino alla piena conoscenza
del tuo mistero d'amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dal libro del Siràcide

Neo-volg. 24, 1-2.5-7.12-16.26-31

La sapienza loda se stessa e si gloria in Dio,
si vanta in mezzo al suo popolo;
essa apre la bocca nell'assemblea dell'Altissimo
e loda se stessa alla presenza di Dio onnipotente.
Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
generata prima di tutte le creature.
Io feci spuntare nei cieli una luce perenne,
e ho coperto qual nube tutta la terra.
In alto ho la mia dimora,
e il mio trono è su una colonna di nubi.
Allora il Creatore dell'universo mi parlò
e determinò il luogo della mia dimora.
Mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe,
prendi possesso di Israele
e tra i miei eletti affonda le radici.

Fin dal principio, prima dei secoli, egli mi creò
e mai nei secoli io verrò meno.
Nella tenda santa, davanti a lui, ho prestato il mio servizio
e così mi sono stabilita in Sion.
Ho posto dimora nella città che Dio similmente ama:
in Gerusalemme è il mio potere.
Ho messo le radici in mezzo a un popolo glorioso,
che il Signore ha scelto come sua proprietà:
il mio possesso è tra la moltitudine dei santi.
Avvicinatevi tutti a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei frutti.
Poiché il mio insegnamento è più dolce del miele
e il possedermi è più dolce del favo di miele.
Il mio ricordo durerà di generazione in generazione.
Quanti si nutrono di me, avranno ancora fame;
e quanti da me si dissetano, avranno ancora sete.
Chi mi ascolta, non sarà deluso;
e chi compie le mie opere, non peccherà.
Chi mi rende onore, avrà la vita eterna.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 147

R/. Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. *R/.*

Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce. *R/.*

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. *R/.*

Canto al Vangelo

R/. Alleluia, alleluia.

Vergine felice,
che hai generato il Signore;
fulgido trono della sapienza,
che fai risplendere in noi
lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal Vangelo secondo Luca

2, 1-12

In quel tempo, i pastori dicevano fra loro: « Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere ».

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Parola del Signore.

Sulle Offerte

Santifica, o Padre, le offerte che portiamo all'altare,
e per intercessione della gloriosa Vergine Maria
edifica nei nostri cuori
una dimora degna della tua Sapienza.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,

Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella tua bontà infinita,
quando giunse la pienezza dei tempi,
tu hai dato compimento nella Vergine Maria
al mistero della nostra riconciliazione
predisposto dai secoli eterni.

Nel suo grembo purissimo la Sapienza
si è costruita una dimora
per accogliere nel tempo
il Creatore e Signore dei tempi,
Cristo uomo nuovo.

Egli ci ha reintegrato nella dignità perduta
e ci ha comunicato
la novità perenne dello Spirito.

Per queste meraviglie del tuo amore
con l'assemblea degli angeli e dei santi,
cantiamo unanimi
l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione

Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che ho preparato:
camminate nella via della sapienza.

Prov 9,5-6b

Dopo la Comunione

Per la comunione ai tuoi santi misteri
infondi in noi, o Padre, lo Spirito di Sapienza
che avvolse il grembo della Vergine Madre,
perché possiamo conoscerti con l'intelligenza della fede
e amarti con tutto il cuore.
Per Cristo nostro Signore.